

Tribunale. In aula cadono tutte le accuse

Nessun riciclaggio: assolti Cicu e gli altri indagati

Il pm chiedeva 5 anni, a Villasimius venne sequestrato un villaggio turistico

«Assolti, perché il fatto non sussiste». Per i giudici non c'è dunque stato nessun riciclaggio, tanto meno dei soldi della camorra, per l'acquisto di un terreno a Villasimius dove poi è sorto un residence di lusso. Ieri sera, dopo oltre sei ore di camera di consiglio, la prima sezione penale del Tribunale, presieduta dalla giudice Tiziana Marogna, ha assolto con la formula più ampia l'ex europarlamentare e sottosegretario di Forza Italia, Salvatore Cicu, l'ex sindaco di Sestu, Luciano Taccori, l'ex consigliere comunale sestese Paolo Cau e tutti gli altri dodici imputati campani finiti nell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia. Erano accusati di aver venduto il loro terreno costiero ad una cordata di imprenditori campani, accettando nell'affare dei soldi sporchi.

IL PM

L'inchiesta del Gico della Finanza e della Direzione distrettuale antimafia aveva portato, nell'ottobre del 2014, al sequestro del villaggio turistico e di alcuni beni degli indagati. Il pm aveva chiesto per Cau, Cicu e Taccori la condanna a 5 anni, mentre per gli altri imputati campani (a molti dei quali contestava l'aggravante mafiosa) pene tra i 6 e gli 8 anni

un incubo», ha detto con accento il difensore Roberto Sorcinelli, «posso solo ringraziare il mio avvocato che è stato il mio angelo». Non c'era invece l'ex sottosegretario, presente però a quasi tutte le udienze negli oltre tre anni di processo.

La difesa

«In attesa delle motivazioni», ha rimarcato Valeria Aresti, uno dei due difensori di Cicu, «è possibile ipotizzare che il Tribunale abbia accolto integralmente la nostra tesi difensiva. Nonostante l'imminente prescrizione ci siamo difesi nel processo e non dal processo: l'assoluzione nel merito dimostra che non bisogna andare fino a Berlino per trovare un Giudice». Molto soddisfatti anche gli altri legali sardi, Rita Dedola, Emanuele Pizzoccheri, Agostinangelo Marras e Franco Luigi Satta che assistevano gli imputati campani. I giudici hanno dichiarato prescritto un reato di falso per una comunicazione all'Agenzia delle entrate contestata ad alcuni degli imputati.

L'inchiesta della Dda

L'inchiesta del Gico della Finanza e della Direzione distrettuale antimafia, coordinata dal pm Emanuele Secci, era dell'agosto nell'ottobre del 2014 con i sequestri del villaggio turistico e di alcuni beni degli indagati che ieri i giudici hanno restituito. Il pm in sede di requisitoria - aveva chiesto per Cau, Cicu e Taccori la condanna a 5 anni, mentre per gli altri imputati campani (a molti dei quali contestava l'aggravante mafiosa) aveva sollecitato pene tra i 6 e gli 8 anni di reclusione. Assolti, con la formula più ampia possibile, anche i campani Salvatore Venturino e Luciano Passariello, Alessandro Coronello, Alessandro Falco, Antonino e Luisa Di Martino, Nicola Fontana, Rosa Garofalo, Angela Miccio,

INNOCENTE

Salvatore Cicu, 62 anni, ex europarlamentare ed ex sottosegretario, è stato assolto dall'accusa di riciclaggio dei soldi della camorra

Bartolomeo e Gilda Piccolo.

Il resort in costa

Nell'ottobre 2014 il Gico delle fiamme gialle, su ordine del Gip, aveva sequestrato ai 17 indagati beni immobili, conti correnti e azioni per circa 20 milioni di euro. La Dda ipotizzava che nella vendita di un terreno di Villasimius (di proprietà di Cau, Cicu e Taccori), su cui poi è stato costruito il villaggio turistico "S'Incontru", fossero stati usati dei soldi sporchi della camorra provenienti dagli affari illeciti dei clan dei Casalesi e dei D'Alessandro, una parte dei quali portati in Sardegna dal boss Gennaro Chierchia, ucciso nel 2010 in un agguato. Ieri la sentenza ha spazzato via l'accusa.

Francesco Pinna
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex sindaco Taccori: «L'incubo è finito»

«Sono felice. Voglio ringraziare chi mi è stato vicino: la mia famiglia e i pochi amici veri». Chiuso l'incubo giudiziario, gioisce l'ex sindaco di Sestu, Luciano Taccori, 51 anni, commercialista, assistito dall'avvocato Franco Luigi Satta. «Sapevo di non aver fatto nulla di male», ha detto, «ma sono stati anni difficili a causa di quest'accusa infamante. Finalmente è tutto finito». (fr.pi.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex europarlamentare. Sui social mette la foto di una barca giunta a riva «È travolto dall'emozione e ancora troppo scosso per parlare»

«È travolto dall'emozione e troppo scosso per parlare». Dopo la sentenza che lo ha assolto con formula piena - il fatto non sussiste - dall'infamante accusa di aver riciclato i soldi provenienti dai clan camorristici dei Casalesi, Salvatore Cicu declina attraverso il suo legale Valeria Aresti ogni richiesta d'intervista e rinvia ad oggi l'appuntamento coi giornalisti.

L'ex europarlamentare di Forza Italia, che non era pre-

sente in aula al momento della lettura della sentenza, una volta saputo del verdetto ha staccato il telefonino rinchiudendosi nell'intimità della sua casa. Un momento di felicità enorme che ha voluto godersi coi suoi cari, con chi gli è stato vicino in questi anni in cui il suo nome è stato accostato alla parola mafia.

Ieri, verso le 18, Cicu ha comunque modificato il suo profilo Facebook, pubblicando in copertina la foto di una

modesta barca da pescatore all'ancora vicino alla riva e sospesa su un mare placido, forse a raccontare il suo stato d'animo finalmente sereno dopo aver attraversato la tempesta. E poco prima aveva aggiornato anche la foto del profilo: un primo piano di lui sorridente.

Oggi dunque dirà la sua, ribadendo probabilmente alcuni dei concetti espressi cinque anni fa dopo che la notizia dell'indagine a suo ca-

rico divenne pubblica. «Sono schifato che il mio nome possa essere associato a questa roba - tuonò all'epoca - lo, figlio di maresciallo dei carabinieri, vado fiero della mia moralità e onestà. Mi sono chiesto se fosse il caso di dimettermi e la risposta è no: non c'è nemmeno una piccola ombra sul mio operato politico». Disse anche di aver fiducia nella giustizia. Alla fine ha avuto ragione. (m.le.)

RIPRODUZIONE RISERVATA



INNOCENTE

IL RESORT Il villaggio turistico S'Incontru di Villasimius sequestrato 5 anni fa: gli inquirenti ipotizzavano che fosse stato costruito coi soldi provenienti dagli affari illeciti dei clan della camorra